

Living Between
Water and Land

Beyond the River

a cura di / edited by
Elena Mucelli, Valentina Orioli,
Stefania Rössl

con / with
Alice Aloisi, Gloria Lisi,
Nicolò Maltoni, Emma
Veronese

La pubblicazione raccoglie
gli esiti del Convegno
internazionale
/ The volume presents
the outcomes of the
International Conference
Beyond the River.
Living Between Water
and Land, 28 ottobre 2025,
Biblioteca Malatestiana,
Cesena

Convegno e pubblicazione
sono stati realizzati con il
contributo del Dipartimento
di Architettura dell'Università
di Bologna per eventi e
manifestazioni legati agli
obiettivi di Terza Missione
/ The Conference and this
publication were carried
out with the support of the
Department of Architecture
of the University of Bologna,
within the framework of
initiatives and events related
to Public Engagement

Convegno organizzato
in collaborazione con
/ Conference organized
in collaboration with
• Comune di Cesena
– Settore Tutela
dell'ambiente e del territorio
/ Progetto Riwet – Settore
Governo del Territorio

Con il patrocinio di
/ With the support of
• Provincia di Forlì-Cesena
• Ordine degli Architetti
P.P.C. Forlì e Cesena

Interventi di
/ Presentations by
Andrea Bertani
Fabrizio Apollonio
Elena Mucelli
Valentina Orioli
Stefania Rössl
Giovanni Fini
Paride Antolini
Emma Veronese
Martina Massari
Maria Rita Gisotti
Elan Redekop
van der Meulen
Chiara Cavalieri
Nicolò Maltoni
Marialuisa Cipriani
Gloria Lisi
Filippo Milani
Tommaso Paino

Design
Damiano Fraccaro

Stampa / Print
Tipografia Sartore

Anteferma
Conegliano, TV

ISBN (print)
979-12-5953-254-1

ISBN (digital)
979-12-5953-287-9

DOI
10.57623/979-12-5953-287-9

Finito di stampare nel
mese di febbraio 2026
/ Printed in February 2026



Presentazione	8
Preface	
Fabrizio Apollonio	
<hr/>	
Una mappa operativa	12
An operational map	
Elena Mucelli, Valentina Orioli, Stefania Rössl	
<hr/>	
Pianificazione urbanistica e adattamento al cambiamento climatico	16
Beyond the river. Some considerations on urban planning and adaptation to climate change	
Valentina Orioli	
<hr/>	
Parole, forme, dinamiche fluviali. Nominare il fiume, leggere il paesaggio	24
Words, Forms, and River Dynamics. Naming the River, Interpreting the Landscape	
Stefania Rössl	
<hr/>	
Fiumi da abitare	36
Inhabiting Rivers	
Elena Mucelli	
<hr/>	
Il Savio: fiume o canale?	48
The Savio: a river or a canal?	
Paride Antolini	
<hr/>	
Progettualità ambientale per la valorizzazione del fiume Savio a Cesena	58
Environmental projects for the Savio River in Cesena	
Giovanni Fini	
<hr/>	
Dopo l'alluvione: il Piano Territoriale di Area Vasta e il fiume come infrastruttura di rigenerazione	70
After the Flood: The Wide-Area Territorial Plan and the River as a Regeneration Infrastructure	
Martina Massari	

Forme del territorio e crisi idrogeologica. Un'analisi critica della centuriazione romana nella valle del Savio Landforms and hydrogeological crises. A critical analysis of Roman centuriation in the Savio Valley	84
Emma Veronese	
Tra l'argine e il campo. Tracce di un paesaggio (quasi) dimenticato Between the riverbank and the field. Traces of an (almost) forgotten landscape	92
Nicolò Maltoni	
Il progetto WALC: fantasmi liquidi The WALC project: liquid ghosts	104
Filippo Milani	
Contratti di fiume e progetti di paesaggio: una sperimentazione in corso in Toscana River agreement and landscape projects: an ongoing experimentation in Tuscany	114
Maria Rita Gisotti	
Un-forgotten Oreto. Contraddizioni e rotture nel rapporto tra Palermo e le sue acque Un-forgotten Oreto: Contradictions and ruptures in Palermo's relationship with water	128
Gloria Lisi	
Progettare con l'intelligenza naturale Designing with Natural Intelligence	140
Elan Redekop van der Meulen	

La città e l'acqua. Strutture paesaggistiche e processi di lunga durata	150
The city and water. Landscape structures and longue durée processes	
Tommaso Paino	
<hr/>	
Nuovi paesaggi per corsi d'acqua	156
New Landscapes for Watercourses	
Marialuisa Cipriani	
<hr/>	
Biografie	169
Biographies	

Beyond the River
Living Between
Water and Land

Elena Mucelli
Valentina Orioli
Stefania Rössl

Una mappa operativa

Una delle sfide maggiori che quotidianamente affrontiamo in quest'epoca caratterizzata per molte ragioni dal prevalere di un approccio straordinario ed emergenziale alla gestione del territorio (dalla pandemia alle alluvioni, non dimenticando l'attuazione dei progetti del PNRR...) è quella di coltivare, per quanto possibile, il coinvolgimento delle comunità locali. La rapidità con cui si susseguono le crisi e la natura delle relative risposte in molti casi rendono complesso anche garantire un facile accesso alle informazioni, che è la base e la preconditione di qualunque processo di partecipazione civica.

Oltre la forte e generosa partecipazione della comunità nei momenti di più drammatica emergenza, è essenziale svolgere con continuità un lavoro volto al radicamento civico e culturale dei contenuti di un nuovo progetto di territorio.

Questo è anche uno dei compiti primari che l'Università deve assumersi, interpretando il ruolo di "agente di territorializzazione"¹, situato nel contesto con cui interagisce, capace di promuovere "processi e pratiche che rispondono alle sfide della sostenibilità ambientale, dell'inclusione sociale e della rigenerazione urbana" e stimolando apertura, contaminazione e circolazione dei saperi².

A questa convinzione corrisponde il progetto *Beyond the River: Living Between Water and Land*, dedicato al fiume Savio nella sua relazione con il territorio cesenate e nato dalla considerazione degli eventi alluvionali del 2023 e 2024, conseguenti a due periodi di precipitazioni straordinarie, che hanno reso drammaticamente evidente la fragilità del nostro territorio mettendo in luce il ruolo che l'acqua, nelle sue diverse forme, riveste in riferimento al benessere climatico e ambientale, al ripensamento del contesto urbano e naturale e alla costruzione del paesaggio.

La promozione, nel 2025, di una serie di camminate lungo il fiume rivolte a pubblici diversi ha permesso di tornare fisicamente ad esplorare lo spazio fluviale dopo l'alluvione, approfondirne la conoscenza e misurarne i cambiamenti, aprendo il confronto alla comunità dei tecnici progettisti, degli studenti e di tutte le persone che abitano il territorio.

Contemporaneamente, il lavoro svolto per la costruzione di una relazione fra l'attività dei ricercatori che si occupano di questi temi presso il Dipartimento di Architettura nella sede di Cesena, l'amministrazione pubblica e i tecnici attivi nel territorio, ha contribu-

ito a promuovere il confronto con un più ampio panorama di ricerche ed esperienze italiane ed europee.

Le azioni sviluppate hanno così consentito da un lato di mettere in luce fragilità e potenzialità del territorio attraversato dal fiume Savio, dall'altro di accostare alla nostra realtà buone pratiche e opzioni strategiche mutuare da altre esperienze, allo scopo di suggerire possibili metodologie e strategie progettuali.

A conclusione del progetto, il convegno internazionale ha offerto opportunità di restituzione e confronto a tutti i partecipanti, configurandosi come il risultato di un percorso costruito a partire dall'esplorazione. Ne è emerso un quadro di considerazioni e sperimentazioni assai ampio e ricco, utile a mettere a fuoco possibili traiettorie di lavoro comune in un territorio che è stato recentemente attraversato da eventi alluvionali senza precedenti, e in cui è quindi necessario aprire una riflessione sulla relazione con l'ambiente e il paesaggio fluviale e sulle prospettive della pianificazione territoriale e urbanistica, della salvaguardia del patrimonio costruito, della gestione del rischio, ma anche della conoscenza e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio.

La pubblicazione dei contributi al convegno, qui raccolti e offerti a un pubblico più vasto, ci auguriamo possa rappresentare un impulso per l'ulteriore approfondimento dei temi presentati che pensiamo possano offrire una mappa concettuale e operativa per ripensare il fiume: non come confine, ma come connettore di comunità, ecologie e futuri possibili.

- 1 Lazzeroni, M., *Geografie dell'università. Esplorazioni teoriche e pratiche generative*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2020.
- 2 Massari, M., Orioli, V., Panebianco, A., *L'Università come cantiere di lettura e progetto del territorio*, in Martinelli, N., Annese, M., Mangialardi, G. (a cura di), *Le università per le città e i territori*.

Proposte di integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane, Working Papers Urban@it, n. 15, Università di Bologna, Dipartimento di Architettura, Bologna 202a3, https://cris.unibo.it/retrieve/76be7e35-18d1-4331-9f61-f361f-27d21b2/WP_vol15.pdf, pp. 498-504, p. 499.

One of the biggest challenges we face every day in this era, characterised for many reasons by an extraordinary and emergency-based approach to land management (from the pandemic to floods, not to mention the implementation of PNRR projects...), is to cultivate, as far as possible, the involvement of local communities. The rapid succession of crises and the relative responses to them often make it difficult to ensure easy access to information, which is the basis and precondition for any process of civic participation.

Beyond the strong and generous participation of the community in times of dramatic emergency, it is essential to continuously work towards the civic and cultural rooting of the contents of a new territorial project.

This is also one of the primary tasks that the University must undertake, interpreting the role of “agent of territorialisation”, situated in the context it interacts with, capable of promoting “processes and practices that respond to the challenges of environmental sustainability, social inclusion and urban regeneration” and stimulating openness, cross-fertilisation and the circulation of knowledge.²

This belief is reflected in the *Beyond the River: Living Between Water and Land* project, dedicated to the Savio river and its relationship with the Cesena territory. The project was born out of consideration for the floods of 2023 and 2024, which followed two periods of extraordinary rainfall and dramatically highlighted the fragility of our territory, emphasising the role that water, in its various forms, plays in relation to climatic and environmental well-being, the rethinking of the urban and natural context, and the construction of the landscape.

The promotion, in 2025, of a series of walks along the river aimed at different publics allowed us to physically return to explore the river space after the flood, deepen our knowledge of it and measure its changes, opening up the discussion to the community of design professionals, students and all the people who live in the area.

At the same time, the work carried out to build a relationship between the researchers working on these issues at the Department of Architecture in Cesena, the public administration and the professionals working in the area has helped to promote a broader exchange of Italian and European research and experiences.

The actions developed thus made it possible, on the one hand, to highlight the fragility and potential of the territory crossed by the Savio river and, on the other, to approach our reality with good practices and strategic options borrowed from other experiences, with the aim of suggesting possible methodologies and design strategies.

At the end of the project, the international conference offered all participants an opportunity for feedback and discussion, representing the result of a process that began with exploration. The outcome was a wide-ranging and rich set of considerations and experiments, useful for focusing on possible trajectories for joint work in an area that has recently been affected by unprecedented flooding and where it is therefore necessary to reflect on the relationship with the environment and the river landscape and on the prospects for territorial and urban planning, the preservation of the built heritage, risk management, but also the knowledge and enhancement of architecture and landscape.

We hope that the publication of the conference contributions, collected here and offered to a wider audience, will encourage further exploration of the topics presented, which we believe can offer a conceptual and operational map for rethinking the river: not as a boundary, but as a connector of communities, ecologies and possible futures.

- 1 Lazzeroni, M., *Geografie dell'università. Esplorazioni teoriche e pratiche generative*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2020.
- 2 Massari, M., Orioli, V., Panebianco, A., *L'Università come cantiere di lettura e progetto del territorio*, in Martinelli, N., Annesse, M., Mangialardi, G. (eds), *Le università per le città e i territori*.

Proposte di integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane, Working Papers Urban@it, n. 15, Università di Bologna, Dipartimento di Architettura, Bologna 2023, https://cris.unibo.it/retrieve/76be7e35-18d1-4331-9f61-f361f-27d21b2/WP_vol15.pdf, pp. 498-504, p. 499.

Pianificazione urbanistica e adattamento al cambiamento climatico

- cambiamento climatico
- pianificazione urbana e territoriale
- bacino idrografico

Dopo la pandemia di Covid-19 le alluvioni del 2023 e 2024 hanno reso evidente in modo definitivo e drammatico anche nel territorio della Romagna la “metamorfosi del mondo”¹ in atto.

La relazione con il nostro ambiente di vita è al centro di questo cambiamento. Riprendendo una riflessione proposta da Bruno Latour, si può affermare che sia durante la pandemia che nel corso delle alluvioni, “a furia di immaginare «il mondo di dopo»”, abbiamo maturato progressivamente “l’impressione di abitare *da qualche parte* e non più in un *luogo qualsiasi*”².

Se la pandemia ha aperto una riflessione che, a partire dal significato della “prossimità” e dall’utilizzo “emergenziale” dello spazio urbano, ha offerto “motivi per una fondamentale revisione dell’idea di città e quindi del progetto e delle politiche che la riguardano”³, gli eventi alluvionali ci hanno fatto toccare con mano il rapporto di dipendenza che ci lega agli elementi e ai fenomeni naturali che determinano la conformazione del territorio ed il suo funzionamento, *in primis* i fiumi e il ciclo dell’acqua.

La responsabilità delle attività umane rispetto al cambiamento climatico in atto è ampiamente documentata⁴; l’aumento della temperatura dovuto all’emissione di gas serra è il fenomeno che va affrontato e contrastato, sia nella dimensione globale che a scala locale. Da esso dipende l’esposizione ai rischi multipli e simultanei che ormai tutte le città e i territori, in forme diverse, stanno sperimentando. Nel nostro territorio, in particolare, gli eventi alluvionali sono stati determinati dall’eccezionale accumulo di energia in atmosfera dovuto al surriscaldamento delle acque del mare⁵, con il conseguente verificarsi in modo ravvicinato di precipitazioni il cui tempo di ritorno fino ad oggi era stato stimato più che secolare.

Le crisi e le emergenze che abbiamo attraversato, e che continueranno a presentarsi nel prossimo futuro, mettono in luce interazioni complesse, rispetto alle quali mitigazione e adattamento al cambiamento climatico rappresentano una prospettiva ineludibile ma assai sfidante, sia sul piano culturale che tecnico e politico.

Vale la pena qui ricordare che i due termini non sono affatto sinonimi, anzi, esprimono due ambiti di azione complementari ed ugualmente necessari: da un lato la mitigazione è intesa come riduzione dell’emissione di gas serra, limitando i consumi energetici e favorendo il ricorso alla produzione da fonti rinnovabili; dall’altro l’adattamento consiste nel mettere in campo azioni che possano rendere le città e i territori più resilienti rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico. Se le misure di mitigazione sono appetibili per il mondo economico e industriale, come dimostra fra l’altro la stessa rimodulazione del PNRR con l’introduzione a fine 2023 della settima missione “REPowerEU”, le azioni di adattamento restano generalmente in capo alle collettività locali, non hanno un ritorno economico immediato e anzi si pongono in contrasto con le tendenze in atto, a cominciare dal consumo di suolo, che ha raggiunto livelli allarmanti in tutte le regioni in cui è maggiore il benessere economico⁶.

Il compito delle amministrazioni locali in questo ambito è arduo e cruciale: da un lato sono in prima linea nell’offrire risposte immediate ed efficaci alla popolazione colpita, mettere in sicurezza le persone e ripristinare per quanto possibile la fruibilità dei beni danneggiati; dall’altro devono lavorare per contemperare l’approccio di primo soccorso e i piani di protezione civile con l’elaborazione di una visione di medio-lungo periodo⁷, capace di considerare prospettive di sviluppo e gestione del territorio radicalmente diverse

da quelle messe in atto fino ad oggi, contribuendo a quella *preparedness* che costituisce l'orizzonte a cui tendere per ogni comunità resiliente⁸.

Queste riflessioni chiamano in causa la pianificazione territoriale e urbanistica, mettendo in luce “la necessità di un approfondimento critico del rapporto fra cambiamenti climatici e sistemi territoriali”⁹, e quindi di un ripensamento complessivo sia delle politiche che degli strumenti e dei processi di pianificazione a tutte le scale.

Al centro di questo ripensamento sta il contrasto all'innalzamento delle temperature e una visione fondata sulla cultura delle risorse naturali (suolo, acqua, aria, verde, ...) e sulla circolarità dei processi di scambio di materia e di energia che interessano l'ecosistema urbano. Attenzione alle risorse e analisi *per cicli* rappresentano un approccio adeguato ad “interpretare i processi reali che regolano il mondo vivente e più corrispondenti ad un modello ecosistemico di città”, con il pregio di “mettere direttamente in rilievo gli aspetti di “sprechi” di risorse, di “irrazionalità” di loro forme d'uso, di soluzioni possibili di risparmio di energia e materia”¹⁰, a cui si aggiunge la sensibilità verso i temi dell'adattamento.

In questa prospettiva il ciclo dell'acqua è centrale, e l'azione di “tornare ad avvicinarsi al fiume”, dopo le prime fasi di emergenza in cui un'intera comunità si è raccolta lungo le sponde del Savio a prestare soccorso e aiuto, corrisponde sia alla necessità di approfondire la conoscenza del territorio locale e delle dinamiche della sua formazione e trasformazione, sia al bisogno di collocarle entro un contesto culturale e tecnico più ampio, confrontandosi con esperienze e progetti maturati in ambito nazionale e internazionale.

La pianificazione urbanistica ha bisogno di mettere in discussione il proprio approccio percorrendo entrambe le strade: da un lato, approfondendo la conoscenza delle caratteristiche del territorio, le vicende che ne hanno determinato l'attuale configurazione, le criticità e le prospettive aperte dalla crisi climatica; dall'altro, confrontandosi con un insieme di pratiche, progetti e ricerche che vada oltre il contesto locale, aprendosi alla sperimentazione e all'innovazione.

Il termine “territorio” in questa prospettiva non corrisponde soltanto all'ambito amministrativo entro cui la pianificazione agisce, ma assume anche un significato esistenziale: la condivisione di esperienze come le alluvioni, infatti, ci fa sentire definitivamente “situati, inchiodati sul posto da tutta una serie di punti di riferimento”, con il bisogno di “sussistere, fare gruppo, essere un suolo, descriversi”¹¹.

Le attività condotte nell'ambito del progetto *Beyond the River* hanno permesso di iniziare a tracciare una serie di traiettorie di lavoro che rispondono a queste necessità.

Le passeggiate lungo il fiume, con la partecipazione di un pubblico diversificato di cittadini, tecnici, studenti, sono attività durante le quali esperienza dello spazio e osservazione zenitale si riconnettono alimentandosi a vicenda, grazie alla simultaneità dell'esplorazione corporea e dell'osservazione dei materiali cartografici liberamente accessibili. Esse costituiscono anche un momento concreto di confronto e condivisione, utile per avvicinarsi alle rive del fiume, superando – anche fisicamente – l'idea che questo costituisca un confine invalicabile o un luogo pericoloso, per cominciare ad apprezzarne le qualità naturali e paesaggistiche e a riconoscerne le trasformazioni.

Percorso nella sua lunghezza il fiume si presenta come una “collana” di ecosistemi e di paesaggi; esplorato insieme ad altri assume le qualità di un bene di relazione, un luogo che può diventare il soggetto di riflessioni e progetti comunitari. Queste potenzialità che si intuiscono attraverso la pratica del cammino trovano risposte puntuali in diversi lavori di osservazione, ricerca e progetto sviluppati attorno al tema del fiume, a cui si riferiscono alcuni dei contributi in questo volume. Ne emerge un quadro assai ricco e con traiettorie di lavoro fertili, seppure non privo di criticità.

Grazie ai contributi raccolti, due diverse prospettive di osservazione e di progetto emergono come centrali per la pianificazione urbanistica: da un lato, quella della relazione fra fiume e città, dall'altro la considerazione dell'intero bacino idrografico. Per entrambe vale la riflessione che è molto difficile determinare con esattezza una scala appropriata di lavoro, perché al di là delle definizioni cartografiche, amministrative o giuridiche, “un territorio si estende fin dove arriva l'elenco delle interazioni con coloro da cui dipende” e “locale è ciò che viene discusso e argomentato in comune”¹².

Il Savio è stato storicamente trasformato e adattato per coesistere con la città¹³, tanto che attualmente il fiume si presenta a tutti gli effetti come un canale, caratterizzato da forte artificialità nel suo tratto urbano, sia nella conformazione degli argini che nella relazione con il costruito. Questa marcata artificialità insieme all'esiguità di spazio attorno all'asta fluviale costituisce oggi una criticità importante, che necessita di risposte all'interno dello spazio urbano ed al suo intorno, come evidenzia il contributo di Paride Antolini in questo volume. Lasciare spazio al fiume non significa però soltanto individuare aree agricole allagabili, come da tempo è stato compreso¹⁴ e sarebbe auspicabile, in particolare nello spazio rurale periurbano, ma comporta anche un approccio selettivo alla pianificazione urbana, capace di leggere il fiume come priorità e di modificare di conseguenza le scelte insediative. Emblematica al riguardo per gli effetti di questa mancata lettura è l'esperienza della città di Palermo ricostruita criticamente da Gloria Lisi.

Infine, questo “bisogno di spazio” si riflette nel progetto paesaggistico e micro-urbanistico, invocando approcci più sensibili alla presenza, anche occasionale, dell'acqua, e al ricorso ad azioni estese di costruzione di continuità, ispirate ai progetti storici di *park system* americani, di *préverdissement* e a soluzioni basate sulla natura¹⁵. I numerosi esempi che sono stati presentati, sia da parte di progettisti attivi nel contesto internazionale, sia con riferimento a casi di studio nazionali e locali, come quello di Rimini, mostrano come sia possibile coniugare sicurezza idraulica e qualità urbana e paesaggistica.

Oltre la città, lo spazio fluviale necessita di essere considerato nell'interezza e nella complessità del bacino idrografico, lavorando sulle necessarie continuità di carattere ecologico e paesaggistico. Si tratta sicuramente di un approccio complesso, in primo luogo perché non conosce confini amministrativi e chiama in causa piuttosto il riconoscimento delle interrelazioni entro una dimensione “bioregionale”¹⁶. Riprendendo il ragionamento sulla più appropriata scala di approccio, queste considerazioni sollecitano a (ri) considerare criticamente la dimensione dell'area vasta, come una delle più necessarie per la pianificazione.

In un periodo in cui la riforma del governo locale ha fortemente limitato ruolo e capacità tecnica delle province non metropolitane, le istanze ineludibili dell'adattamento al cambiamento climatico riaffermano con forza il bisogno di guardare al territorio attraverso le lenti dell'area vasta. In questa

prospettiva la formazione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della provincia di Forlì-Cesena, sebbene non necessariamente corrispondente alle dimensioni dei bacini idrografici interessati, né certamente esaustiva di tutti i rapporti di interazione, rappresenta un possibile laboratorio di *governance* integrata e adattiva. Con il supporto di *Romagna Next*¹⁷, la formazione o revisione dei PTAV della Romagna¹⁸ può offrire uno spazio di confronto tecnico e politico per l'elaborazione di contenuti condivisi, partendo dai fiumi, dal mare e dal clima che cambia per descrivere i temi più rilevanti per il futuro del nostro territorio non soltanto in termini di localizzazione, ma "in risposta a delle domande di interdipendenza"¹⁹.

- 1 Gabellini Patrizia, *Avvicinarsi all'urbanistica - Approaching Urbanism*, Planum Publisher, Roma-Milano, 2024, p. 492.
- 2 Latour Bruno, *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, Einaudi, Torino, 2022, p. 84.
- 3 Gabellini Patrizia, *Avvicinarsi all'urbanistica - Approaching Urbanism*, op. cit., p. 504.
- 4 Si rimanda al fondamentale lavoro svolto dall'Ipcc, in particolare al più recente Rapporto: Ipcc, *Climate Change 2023: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Ipcc, Geneva, 2023, www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle
- 5 Si veda a proposito l'andamento delle temperature superficiali marine e terrestri sulla base dei dati rilevati grazie al programma Copernicus, www.pulse.climate.copernicus.eu
- 6 SNPA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2025*, a cura di Michele Munafò, SNPA, Roma 2025, www.snambiente.it/wp-content/uploads/2025/11/rapporto-consumo-suolo-2025.pdf
- 7 Orioli Valentina, *Gli strumenti della pianificazione territoriale e il contrasto al cambiamento climatico*, in Ciapetti Lorenzo, Marinelli, Francesco (a cura di), *Partecipare la complessità. L'osservatorio di CISL Romagna sulle traiettorie e trasformazioni del lavoro e della società*, Edizioni Lavoro, Roma, 2025, pp. 75-87.
- 8 Pasqui Gabriele, *Planning: Preparedness*, in: Pasqui G., *Coping with the Pandemic in Fragile Cities*, Springer, Cham, 2022, pp. 55-63.
- 9 Magni Filippo, *Climate proof planning. L'adattamento in Italia tra sperimentazioni e innovazioni*, Franco Angeli, Milano, 2019, p. 13.
- 10 Scandurra Enzo, *L'ambiente dell'uomo. Verso il progetto della città sostenibile*, ETASLIBRI, Milano 1995, p. 271. Cito volentieri questo lavoro ormai datato, ma sempre di riferimento nell'impostazione e nei temi, rispetto a cui si tocca con mano l'inerzia dei percorsi di aggiornamento disciplinare e ancor più dei processi reali di governo del territorio e delle sue trasformazioni.
- 11 Latour Bruno, *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, op. cit., p. 85.
- 12 Latour Bruno, *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, op. cit., pp. 87 e 89.
- 13 Si veda in proposito la ricostruzione sintetica delle trasformazioni del sistema delle acque proposta in Orioli, V. (a cura di), *Atlante storico delle città italiane: Cesena*, Bologna University Press, Bologna 2025.
- 14 Si veda ad esempio il lavoro condotto sull'asta fluviale del Savio da un gruppo di docenti e studenti della Harvard University e pubblicato in Steinitz, Carl, Pasini, Roberto (a cura di), *Pensare il verde a Cesena/Envisioning the landscape of Cesena*, Grafiche MDM, Forlì 2004.
- 15 I lavori dello studio Michel Desvigne Paysagiste - MDP e quelli di Felixx Landscape mostrano in varie declinazioni e contesti specifici il ricorso esemplare a questi strumenti progettuali. Si rimanda ai contributi in questo volume e a www.micheldesvignepaysagiste.com/en/mdp-office e www.felixx.nl.
- 16 Il concetto di "bioregione", introdotto negli Stati Uniti a metà degli anni Settanta del Novecento e ripreso in ambito italiano da Alberto Magnaghi con la proposta di un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale, è anche l'oggetto di una lettura del territorio locale in Zavalloni, Daniele, *Manuale di una mappa bioregionale. Bioregione Romagna. Le valli del Savio, del Rubicone e dell'Uso*, Ecoistituto di Cesena, Cesena 2009. Cfr. anche Magnaghi, Alberto (a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze, 2014.
- 17 Romagna Next è il primo laboratorio di pianificazione strategica interprovinciale attivato in ambito nazionale, che ha coinvolto i territori e le amministrazioni delle province di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena a partire dal 2021, con il coordinamento della Fondazione Piano Strategico di Rimini e il contributo scientifico di un gruppo di ricercatori e docenti dell'Università di Bologna afferenti ai Campus della Romagna. Per una sintesi del progetto si rimanda a www.romagnanext.com
- 18 Attualmente l'elaborazione dei Piani di area vasta delle tre province romagnole è a stadi diversi; in particolare la provincia di Rimini ha approvato il piano a fine 2025 (www.ptav-rimini.it/cose-il-ptav) mentre le province di Ravenna e Forlì-Cesena ne stanno ancora implementando la formazione. Sul PTAV di Forlì-Cesena si rimanda al contributo di Martina Massari in questo volume.
- 19 Latour Bruno, *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, op. cit., p. 87.

Beyond the river. Some considerations on urban planning and adaptation to climate change

Valentina Orioli

- climate change • urban and regional planning
- river basin

After the Covid-19 pandemic, the floods of 2023 and 2024 made the “metamorphosis of the world”¹ underway definitively and dramatically evident in the Romagna region as well.

Our relationship with our living environment is at the heart of this change. To draw on a reflection proposed by Bruno Latour, it can be said that both during the pandemic and during the floods, “by dint of imagining ‘the world after’”, we gradually developed “the impression of living *somewhere* and no longer *in just any place*”².

If the pandemic has prompted a reflection that, starting from the meaning of “proximity” and the “emergency” use of urban space, has offered “reasons for a fundamental revision of the idea of the city and therefore of the project and policies that concern it”³, the floods have made us realize the dependence that binds us to the natural elements and phenomena that determine the conformation of the territory and its functioning, *in primis* rivers and the water cycle.

The responsibility of human activities for climate change currently underway is widely documented⁴; the increase in temperature due to greenhouse gas emissions is a phenomenon that must be addressed and tackled, both globally and locally. It determines the exposure to multiple and simultaneous risks that all cities and territories are now experiencing in different ways. In our territory, in particular, flooding has been caused by the exceptional accumulation of energy in the atmosphere due to the overheating of sea waters⁵, resulting in the occurrence of closely spaced rainfall events whose return period had previously been estimated to be more than a century.

The crises and emergencies we have experienced, and which will continue to occur in the near future, highlight complex interactions, in relation to which mitigation and adaptation to climate change represent an unavoidable but highly challenging prospect, both culturally and technically and politically.

It is worth remembering here that the two terms are by no means synonymous; on the contrary, they express two complementary and equally necessary areas of action: on the one hand, mitigation is understood as reducing greenhouse gas emissions, limiting energy consumption, and promoting the use of renewable energy sources; on the other hand, adaptation consists of implementing actions that can make cities and territories more resilient to the consequences of climate change. While mitigation measures are attractive to the economic and industrial world, as demonstrated, among other things, by the restructuring of the PNRR with the introduction at the end of 2023 of the seventh mission “REPowerEU,” adaptation actions generally remain the responsibility of local communities, do not have an immediate economic return, and indeed run against current trends, starting with land consumption, which has reached alarming levels in all regions where economic well-being is greatest⁶.

The task of local authorities in this regard is arduous and crucial: on the one hand, they are at the forefront of providing immediate and effective responses to the affected population, ensuring people’s safety and restoring the usability of damaged assets as far as possible; on the other hand, they must work to balance the first aid approach and civil protection plans with the development of a medium- to long-term vision⁷, capable of considering perspectives for development and land management that are radically different from those implemented to date, contributing to the preparedness that forms the horizon to aspire to for every resilient community⁸.

These reflections call into question territorial and urban planning, highlighting “the need for a critical examination of the relationship between climate change and territorial systems”⁹,

and therefore a comprehensive rethinking of both policies and planning tools and processes at all scales.

At the heart of this reconsideration is the contrast to rising temperatures and a vision based on the culture of natural resources (soil, water, air, greenery, etc.) and on the circularity of the processes of exchange of matter and energy that affect the urban ecosystem. Attention to resources and *cycle*-based analysis represent an appropriate approach to “interpreting the real processes that regulate the living world and are more in line with an ecosystem model of cities,” with the advantage of “directly highlighting aspects of resource ‘waste,’ the ‘irrationality’ of their forms of use, and possible solutions for saving energy and materials”¹⁰, to which is added sensitivity to adaptation issues.

In this perspective, the water cycle is central, and the action of “returning to the river,” after the initial emergency phases in which an entire community gathered along the banks of the Savio to provide rescue and assistance, corresponds both to the need to deepen knowledge of the local territory and the dynamics of its formation and transformation, and to the need to place them within a broader cultural and technical context, comparing them with experiences and projects developed at national and international level.

Urban planning needs to question its approach by pursuing both paths: on the one hand, deepening its knowledge of the characteristics of the territory, the events that have determined its current configuration, the critical issues and the prospects opened up by the climate crisis; on the other hand, engaging with a set of practices, projects, and research that goes beyond the local context, opening up to experimentation and innovation.

In this perspective, the term ‘territory’ does not only correspond to the administrative area within which planning operates, but also takes on an existential meaning: sharing experiences such as floods, in fact, makes us feel definitively “situated, nailed to the spot by a whole series of reference points”, with the need to “subsist, form a group, be a soil, describe ourselves”¹¹.

The activities carried out as part of the *Beyond the River* project have made it possible to begin to map out a series of work trajectories that respond to these needs.

The walks along the river, with the participation of a diverse audience of citizens, technicians, and students, are activities during which the experience of space and zenithal observation reconnect and feed each other, thanks to the simultaneity of physical exploration and observation of freely accessible cartographic materials. They also constitute a concrete moment of discussion and sharing, useful for approaching the riverbanks, overcoming – even physically – the idea that this constitutes an insurmountable boundary or a dangerous place, in order to begin to appreciate its natural and landscape qualities and recognize its transformations.

Along its length, the river appears as a ‘necklace’ of ecosystems and landscapes; explored together with others, it takes on the qualities of a relational asset, a place that can become the subject of community reflections and projects. This potential, which can be intuited through the practice of walking, finds specific answers in various observation, research, and design projects developed around the theme of the river, to which some of the contributions in this volume refer. The result is a very rich picture with fertile lines of work, albeit not without critical issues.

Thanks to the contributions collected, two different perspectives of observation and design emerge as central to urban planning: on the one hand, that of the relationship between the river and the city, and on the other, the consideration of the entire river basin. For both, it is very difficult to determine exactly the appropriate scale of work, because beyond cartographic, administrative, or legal definitions, “a territory extends as far as the list of interactions with those on whom it depends” and “local is what is discussed and argued in common”¹².

The Savio has been historically transformed and adapted to

coexist with the city¹³, so much so that the river now appears to all intents and purposes as a canal, characterized by a high degree of artificiality in its urban section, both in the conformation of its banks and in its relationship with the built environment. This marked artificiality, together with the limited space around the riverbed, is now a major critical issue that requires solutions within the urban space and its surroundings, as highlighted by Paride Antolini's contribution to this volume. However, leaving space for the river does not only mean identifying floodable agricultural areas, as has long been understood¹⁴ and would be desirable, particularly in peri-urban rural areas, but also involves a selective approach to urban planning, capable of reading the river as a priority and modifying settlement choices accordingly. Emblematic in this regard for the effects of this failure to read is the experience of the city of Palermo, critically reconstructed by Gloria Lisi.

Finally, this 'need for space' is reflected in landscape and micro-urban planning projects, calling for approaches that are more sensitive to the presence, even occasional, of water, and the use of extensive continuity construction measures, inspired by historical American park system projects, *préverdissement* and nature based solutions¹⁵. The numerous examples that have been presented, both by designers active in the international context and with reference to national and local case studies, such as that of Rimini, show how it is possible to combine hydraulic safety with urban and landscape quality.

Beyond the city, the river space needs to be considered in the entirety and complexity of the river basin, working on the necessary ecological and landscape continuity. This is certainly a complex approach, primarily because it knows no administrative boundaries and rather calls for the recognition of interrelationships within a 'bioregional' dimension¹⁶. Returning to the discussion of the most appropriate scale of approach, these considerations prompt us to critically (re)consider the dimension of the wider area as one of the most necessary for planning.

At a time when local government reforms severely limited the role and technical capacity of non-metropolitan provinces, the unavoidable demands of adapting to climate change strongly reaffirm the need to look at the territory through the lens of the wider area. In this perspective, the formation of the *Piano Territoriale di Area Vasta* (PTAV – Wide Area Territorial Plan) of the province of Forlì-Cesena, although not necessarily corresponding to the size of the river basins concerned, nor certainly exhaustive of all interaction relationships, represents a possible laboratory for integrated and adaptive governance. With the support of Romagna Next¹⁷, the formation or revision of the PTAV of Romagna¹⁸ can offer a space for technical and political discussion for the development of shared content, starting from rivers, the sea, and climate change to describe the most relevant issues for the future of our territory, not only in terms of location, but "in response to questions of interdependence"¹⁹.

- 1 Gabellini Patrizia, *Approaching Urbanism*, Planum Publisher, Roma-Milano, 2024, p. 492.
- 2 Latour Bruno, *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, Einaudi, Torino, 2022, p. 84.
- 3 Gabellini Patrizia, *Approaching Urbanism*, op. cit., p. 504.
- 4 See the fundamental work carried out by the IPCC, in particular the most recent report: IPCC, *Climate Change 2023: Synthesis Report. Contribution of Working Groups I, II and III to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, IPCC, Geneva, 2023 www.ipcc.ch/report/sixth-assessment-report-cycle/
- 5 See the trend in sea and land surface temperatures based on data collected by the Copernicus program, www.pulse.climate.copernicus.eu
- 6 SNPA, *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2025*, ed. by Michele Munafò, SNPA, Roma 2025, www.snpambiente.it/wp-content/uploads/2025/11/rapporto-consumo-suolo-2025.pdf
- 7 Orioli Valentina, *Gli strumenti della pianificazione territoriale e il contrasto al cambiamento climatico*, in Ciapetti Lorenzo, Marinelli, Francesco (eds.), *Partecipare la complessità. L'osservatorio di CISL Romagna sulle traiettorie e trasformazioni del lavoro e della società*, Edizioni Lavoro, Roma, 2025, pp. 75-87.
- 8 Pasqui Gabriele, *Planning: Preparedness*, in: Pasqui G., *Coping with the Pandemic in Fragile Cities*, Springer, Cham, 2022, pp. 55-63.
- 9 Magni Filippo, *Climate Proof Planning. L'adattamento in Italia tra sperimentazioni e innovazioni*, Franco Angeli, Milano, 2019, p. 13.
- 10 Scandurra Enzo, *L'ambiente dell'uomo. Verso il progetto della città sostenibile*, ETASLIBRI, Milano 1995, p. 271. I am happy to quote this work, which remains a reference point in terms of its approach and themes, and which clearly demonstrates the inertia of disciplinary updating and, even more so, of the actual processes of territorial governance and its transformations.
- 11 Latour Bruno, *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, op. cit., p. 85.
- 12 Latour Bruno, *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, op. cit., pp. 87 and 89.
- 13 See the summary reconstruction of the transformations of the water system proposed in Orioli, V. (ed.), *Atlante storico delle città italiane: Cesena*, Bologna University Press, Bologna 2025.
- 14 See, for example, the work carried out on the Savio river by a group of professors and students from Harvard University and published in Steinitz, Carl, Pasini, Roberto (eds.), *Pensare il verde a Cesena/Envisioning the landscape of Cesena*, Grafiche MDM, Forlì 2004.
- 15 The work of Michel Desvigne Paysagiste - MDP and Felixx Landscape demonstrates the exemplary use of these design tools in various forms and specific contexts. Please refer to the contributions in this volume and to www.micheldesvignepaysagiste.com/en/mdp-of-fice and www.felixx.nl.
- 16 The concept of 'bioregion', introduced in the United States in the mid-1970s and taken up in Italy by Alberto Magnaghi with his proposal for a bioregionalist approach to spatial planning, is also the subject of a reading of the local territory in Zavalloni, Daniele, *Manuale di una mappa bioregionale. Bioregione Romagna. Le valli del Savio, del Rubicone e dell'Uso*, Ecoistituto di Cesena, Cesena 2009. See also Magnaghi Alberto (ed.), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze, 2014.
- 17 Romagna Next is the first interprovincial strategic planning laboratory launched at national level, involving the territories and administrations of the provinces of Rimini, Ravenna, and Forlì-Cesena starting in 2021, coordinated by the Rimini Strategic Plan Foundation and with the scientific contribution of a group of researchers and professors from the University of Bologna affiliated with the Romagna Campus. For a summary of the project, see www.romagnanext.com
- 18 Currently, the development of the large-area plans for the three provinces of Romagna is at different stages; in particular, the province of Rimini approved its plan at the end of 2025 (www.ptav-rimini.it/cose-il-ptav), while the provinces of Ravenna and Forlì-Cesena are still in the process of implementing theirs. For the PTAV of Forlì-Cesena, see Martina Massari's contribution in this volume.
- 19 Latour Bruno, *Dove sono? Lezioni di filosofia per un pianeta che cambia*, op. cit., p. 87.

Biografie / Biographies

Paride Antolini, Geologo libero professionista, membro del Consiglio Nazionale dei Geologi dal 2010 al 2015, è stato presidente dell'Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna dal 2016 al 2024. Coautore di diverse pubblicazioni sulla geologia dell'Appennino romagnolo, dal maggio del 2023 è impegnato nella divulgazione delle cause e degli effetti conseguenti agli eventi estremi che hanno coinvolto la Romagna.

Marialuisa Cipriani, è laureata in Architettura presso lo Iuav a Venezia e specializzata con specializzazione triennale in Architettura dei giardini, progettazione e assetto del paesaggio presso l'Università degli studi di Genova. Ha trascorso un periodo di lavoro in Francia e successivamente a Berlino. Dal 2001 vive e lavora come libera professionista a Rimini occupandosi prevalentemente di progetti pubblici per spazi aperti, pianificazione paesaggistica, partecipazione. Dal 2010 è docente a contratto presso il dipartimento di Architettura di Cesena dell'Università degli Studi di Bologna.

Giovanni Fini è ingegnere civile e dottore di ricerca in ingegneria edilizia e territoriale. Ha lavorato dal 1998 al 2020 per il comune di Bologna ricoprendo diversi ruoli in materia ambientale e urbanistica. Ha coordinato i lavori per la definizione del Piano di adattamento locale approvato nel 2015 e ha sostenuto il coordinamento della partnership dell'Agenda urbana europea su *Sustainable Land Use e nature based solutions*. Dal 2020 lavora per il comune di Cesena come dirigente del Settore Tutela dell'Ambiente e del Territorio. È stato professore a contratto presso l'Università di Bologna.

Paride Antolini, a freelance geologist and member of the National Council of Geologists from 2010 to 2015, was president of the Order of Geologists of Emilia-Romagna from 2016 to 2024. Co-author of several publications on the geology of the Romagna Apennines, since May 2023 he has been involved in disseminating information on the causes and effects of the extreme events that have affected Romagna.

Marialuisa Cipriani graduated in Architecture from Iuav in Venice and specialized with a three-year specialization in Garden Architecture, landscape design and planning at the University of Genoa. She spent a period working in France and subsequently in Berlin. Since 2001, she has lived and worked as a freelance professional in Rimini, primarily dealing with public projects for open spaces, landscape planning, and participation. Since 2010, she has been a contract lecturer at the Architecture Department of Cesena at the University of Bologna.

Giovanni Fini is a civil engineer with a PhD in building and land use engineering. He worked for the municipality of Bologna from 1998 to 2020 in various roles related to environmental and urban planning. He coordinated the work to develop the local adaptation Plan approved in 2015 and supported the coordination of the European Urban Agenda partnership on Sustainable Land Use and nature-based solutions. Since 2020, he has worked for the municipality of Cesena as manager of the Environmental and Land Protection Sector. He was a contract professor at the University of Bologna.

Maria Rita Gisotti è professoressa associata di Tecnica e Pianificazione Urbanistica al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. È responsabile scientifica dell'Unità di ricerca interdisciplinare *Dar Med. Projects for Transition* e rappresenta UNIFI nell'Osservatorio del Paesaggio di Regione Toscana. Tra i suoi interessi di ricerca, il ruolo degli spazi aperti e del paesaggio nella rigenerazione di città e territori. Su questi temi ha che ad esperienze di pianificazione, tra cui quella per il Piano paesaggistico della Regione Toscana.

Gloria Lisi è architetta e progettista, attiva nei campi dell'urban e del landscape design. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione presso l'Università di Palermo, con una tesi sulla rigenerazione ecologica dei contesti urbani. La sua attività integra progettazione, ricerca e didattica, con esperienze di studio e ricerca a Berlino e Parigi. Collabora con università e gruppi di ricerca sui temi del paesaggio, delle infrastrutture verdi e blu e del camminare come pratica territoriale.

Nicolò Maltoni è dottorando e tutor didattico presso l'Università di Bologna. La sua ricerca si concentra sulla cartografia geo-cognitiva applicata agli atlanti del patrimonio storico e architettonico italiano. Laureato in architettura e specializzato in arti visive, si occupa di analisi e rappresentazione del paesaggio attraverso linguaggi multimediali come cartografia, fotografia, grafica e disegno. Dal 2020 collabora con il Laboratorio Carta e dal 2023 è membro del Laboratorio del cammino. Supporta attivamente amministrazioni pubbliche e gruppi di ricerca nella realizzazione di strumenti urbanistici, elaborati grafici e progetti culturali.

Maria Rita Gisotti is associate professor of Urban and Regional Planning at the Department of Architecture of the University of Florence. She is the scientific director of the interdisciplinary research unit *Dar Med. Projects for Transition*. She represents UNIFI in the Landscape Observatory of the Tuscany Region. Among her research interests, the role of open spaces and landscape in the regeneration of cities and territories. On these issues she has participated in several research projects as well as planning experiences, including that for the Landscape Plan of the Tuscany Region.

Gloria Lisi is an architect working in the fields of urban and landscape design. She holds a PhD in Architecture, Arts and Planning from the University of Palermo, with a dissertation focused on the ecological regeneration of urban contexts. Her work integrates design practice, research and teaching, and includes study and research experiences in Berlin and Paris. She collaborates with universities and research groups on landscape-related topics, green and blue infrastructures, and walking as a territorial and research practice.

Nicolò Maltoni is a PhD candidate and teaching tutor at the University of Bologna. His research focuses on geo-cognitive mapping for Italian architectural heritage atlases. As an architect specialized in visual arts, he analyzes landscapes through multimedia languages like cartography, photography and graphics. Since 2020, he has collaborated with Laboratorio Carta and joined Laboratorio del cammino in 2023. He supports public administrations and research groups in creating urban planning tools, graphic designs, and cultural projects.

Martina Massari è architetta e dottore di ricerca in Pianificazione urbana. Attualmente è ricercatrice a tempo determinato (RTDa) in Urbanistica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna. È stata ricercatrice presso la Chair for Regional Building and Urban Planning della Leibniz University di Hannover. Fa parte del "TRACE Team" e del gruppo di ricerca "Collaborative and Adaptive Cities" dell'Università di Bologna. Ha contribuito a più di 14 progetti europei, tra cui Horizon 2020, European Urban Initiatives e Horizon Europe. I suoi interessi di ricerca e di pratica esplorano il ruolo dei "luoghi intermedi" tra pratiche di innovazione sociale e pianificazione urbana.

Martina Massari is architect and PhD in Urban Planning. Currently Junior assistant professor in Urban Planning at the architecture Department of the University of Bologna. She has been a Research Fellow at the Chair for Regional Building and Urban Planning at the Leibniz University of Hannover. She is part of the "TRACE Team" and the "Collaborative and Adaptive Cities" research groups of the university of Bologna. She has contributed to more than 14 European projects, including Horizon 2020, European Urban Initiatives, and Horizon Europe. Her research and practice interests explores the role of "intermediate places" between social innovation practices and urban planning.

Filippo Milani è Professore associato in Letteratura italiana contemporanea presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna. I suoi principali interessi sono rivolti al romanzo sperimentale italiano del secondo Novecento, al rapporto tra letteratura e arti visive, al tema della mobilità in ambito letterario. È membro del comitato scientifico della rivista «Finzioni». È PI del progetto di ricerca nazionale WALC e membro dei gruppi di ricerca internazionali EDM e LANDIA.

Filippo Milani is an Associate Professor of Contemporary Italian Literature in the Department of Classical Philology and Italian Studies at the University of Bologna. His research interests lie primarily in the field of the late twentieth-century Italian experimental novel, with a particular focus on the interplay between literature and the visual arts. He also examines the thematic representation of mobility in literature. He is a member of the scientific committee of the journal *Finzioni*. He serves as Principal Investigator of the national research project entitled WALC and is a member of two international research groups, EDM and LANDIA.

Elena Mucelli è docente di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, Coordinatrice del Corso di Laurea Magistrale a ciclo unico in Architettura e membro del Collegio di Dottorato in Architettura e Culture del Progetto. Il nucleo principale della sua attività di ricerca riguarda il progetto per la città contemporanea, con particolare riferimento al tema dell'abitare e alla relazione fra architettura e paesaggio. Ha svolto ricerche sulle modulazioni dello spazio abitativo, sulle architetture e gli spazi per il tempo libero nella città costiera, sui luoghi di lavoro e sulle loro modificazioni.

Elena Mucelli is Associate Professor of Architectural and Urban Design at the Department of Architecture, University of Bologna. She serves as Coordinator of the Master's Degree Programme in Architecture and is a member of the PhD Board in Architecture and Cultures of Design. Her research activity focuses on design for the contemporary city, with particular emphasis on housing and on the relationship between architecture and landscape. Her research interests include the articulation of domestic space, architectures and spaces for leisure in coastal cities, and the transformation of workplaces.

Valentina Orioli, Architetta e dottoressa di ricerca, è professoressa associata di Urbanistica al Dipartimento di Architettura. Dal 2021 al 2024 è stata assessora del Comune di Bologna con deleghe a Nuova mobilità, infrastrutture, trasporto pubblico locale, Città 30, tutela dei beni culturali e giardini storici. Nel precedente mandato amministrativo 2016-21 è stata assessora a Urbanistica, Ambiente, Progetto candidatura Portici Unesco e vicesindaca dal 2020. Le sue attività didattiche e di ricerca sono rivolte alla conoscenza e alla sperimentazione di strumenti per il progetto e il governo delle trasformazioni della città e del territorio, in una prospettiva che mette al centro lo spazio fisico e la sua rigenerazione e attinge al confronto con la tradizione disciplinare ma anche con la storia delle città e dei territori oggetto di studio. È presidente di Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane, con sede presso l'Università di Bologna e membro dell'International Commission for the History of Towns (ICHT).

Valentina Orioli, Architect and PhD, she is Associate professor of Urban Planning at the Department of Architecture. In 2021-2024 she has been councilor at the Municipality of Bologna in charge of New mobility, infrastructures, public transport, 30 km/h City, protection of cultural heritage and historical gardens. In the previous administrative mandate 2016-21 she was councilor in charge of Urban Planning, Environment, Nomination of "I Portici di Bologna" to Unesco WHL and deputy mayor since 2020. Her teaching and research activities are aimed at the knowledge and experimentation of tools for the design and governance of urban and regional transformations, in a perspective that focuses on physical space and its regeneration and draws on the comparison with the disciplinary tradition but also with urban history. She is President of Urban@it, a National center for urban policy studies based at the University of Bologna and a member of the International Commission for the History of Towns (ICHT).

Elan Redekop van der Meulen, architetto del paesaggio, è Associate Partner di Felixx Landscape Architects & Planners. Coordina progetti incentrati su cambiamento climatico, biodiversità e gestione delle acque. Felixx Landscape Architects & Planners (Rotterdam, NL) opera da oltre dieci anni nella realizzazione di paesaggi sostenibili e resilienti al clima, utilizzando *Nature-based Solutions* per affrontare sfide globali. In qualità di coautori del *NbS Catalogue*, lo studio combina ricerca e progettazione per aumentare la biodiversità, ridurre i rischi climatici, prevenire le alluvioni e sostenere comunità inclusive e prospere a livello globale.

Elan Redekop van der Meulen, **Landscape** Architect, is Associate Partner at Felixx Landscape Architects and Planners. He leads projects focused on climate change, biodiversity, and water management. Felixx Landscape Architects & Planners (Rotterdam, NL) has been creating sustainable, climate-resilient landscapes for over 10 years, using nature-based solutions to tackle global challenges. As co-authors of the *NbS Catalogue*, they combine research and design to enhance biodiversity, reduce climate risks, prevent flooding, and support thriving, inclusive communities worldwide.

Tommaso Paino è architetto, laureato al Politecnico di Milano nel 2017, anno in cui ha iniziato a collaborare con lo studio Michel Desvigne Paysagiste (MDP). In qualità di responsabile di progetto, lavora su interventi di diversa scala e tipologia, che spaziano da progetti privati a masterplan, in Francia e all'estero. Con sede a Parigi, lo studio Michel Desvigne Paysagiste è riconosciuto a livello internazionale per il suo approccio preciso e contemporaneo alla progettazione del paesaggio alle più svariate scale: dalle trasformazioni dello spazio urbano alle strategie territoriali e alla pianificazione della città. Lo studio ha realizzato progetti in oltre venti paesi, collaborando con architetti di fama internazionale. Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti figurano il *Grand Prix de l'Urbanisme* (2011), l'*European Prize for Urban Public Space* (2014) e l'*Équerre d'Argent* (2020).

Tommaso Paino is an architect who graduated from the Politecnico di Milano in 2017, the same year he began working with Michel Desvigne Paysagiste (MDP). As a project manager, he works on projects of various scales and typologies, ranging from private commissions to masterplans, in France and internationally. Based in Paris, Michel Desvigne Paysagiste is internationally recognised for its precise and contemporary approach to landscape design across a wide range of scales, from urban space transformations to territorial strategies and city planning. The studio has completed projects in over twenty countries, in collaboration with internationally renowned architects. Among its many awards are the *Grand Prix de l'Urbanisme* (2011), the *European Prize for Urban Public Space* (2014), and the *Équerre d'Argent* (2020).

Stefania Rössl, laureata allo luav di Venezia, dal 2001 insegna Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, dove è responsabile scientifico dei laboratori MADE Lab e LaFo. Membro dell'Osservatorio per la Qualità del Paesaggio dell'Emilia-Romagna, dal 2003 concentra la sua attività di ricerca sull'abitare e sull'architettura per l'acqua in India. Nel 2016 ha fondato OMNE – Osservatorio Mobile Nord Est, centro di ricerca interistituzionale dedicato alla lettura del paesaggio contemporaneo.

Emma Veronese è architetto e dottoranda in Composizione Architettonica e Urbana presso l'Università di Bologna dal 2023. Si è laureata *cum laude* in Architettura presso l'Università luav di Venezia nel 2022, avendo come relatore il professore e già rettore Alberto Ferlenga. La sua tesi sulla ricostruzione del borgo di Arquata del Tronto nel Centro Italia ha ottenuto una menzione speciale per il premio "Martina e Vittorio Gregotti". Prima di iniziare il percorso dottorale ha lavorato come architetto nell'U.O. Forestale della Regione Veneto e, successivamente, presso l'Ente Provincia di Treviso.

Stefania Rössl, graduate at luav of Venice, has been teaching Architectural and Urban Design at the Department of Architecture, University of Bologna, since 2001, where she is the Scientific Director of the MADE Lab and LaFo laboratories. A member of the Emilia-Romagna Landscape Quality Observatory, since 2003 she has focused her research on dwelling and water-related architecture in India. In 2016, she founded OMNE – Osservatorio Mobile Nord Est, an inter-institutional research center dedicated to the study of the contemporary landscape.

Emma Veronese is an architect and doctoral student in Architectural and Urban Composition at the University of Bologna since 2023. She graduated cum laude in Architecture from the luav University of Venice in 2022, with Professor and former Rector Alberto Ferlenga as her supervisor. Her thesis on the reconstruction of the village of Arquata del Tronto in Central Italy received a special mention for the "Martina e Vittorio Gregotti" award. Before embarking on her doctoral studies, she worked as an architect in the Forestry Department of the Veneto Region and, subsequently, at the Provincial Authority of Treviso.

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – No opere derivate 4.0 Internazionale

Euro 22

